

IL KIT VA.D.DI. E LA FORMAZIONE DEI FORMATORI

Dott.ssa Nadia Sbreglia
ISPRA



L'Aquila 18-19 ottobre 2011



La formazione dei facilitatori

**“ Non possiamo insegnare direttamente a qualcuno,
possiamo solo facilitare il suo apprendimento”
(Rogers C., 1961)**



La formazione dei facilitatori

Breve excursus storico-metodologico

«la pedagogia è interdisciplinare non perché mette insieme molte discipline per parlare di educazione, ma perché risolve il problema educativo con molte ottiche disciplinari».

Sergio De Giacinto, Le ragioni della pedagogia,

I molti pensatori che a partire dai primi del 900 fino ai nostri giorni hanno profuso il loro impegno alla fondazione metodologica delle scienze dell'educazione, da Laporta a Breninka, da Dewey a Visalberghi, passando per Montessori etc, si sono avvalsi dei contributi delle diverse discipline, dal pragmatismo alla filosofia analitica e dalla psicologia sociale.

I valori guida che hanno caratterizzato, e permangono tuttora quali capisaldi indiscussi, l'intero percorso sono quelli, già chiaramente espressi in Dewey, dell'uguaglianza, dell'emancipazione, della responsabilità, della democrazia, del rispetto delle diversità.



La formazione dei facilitatori

Breve excursus storico-metodologico

«il progresso non consiste nella successione degli studi, ma nello sviluppo di nuove attitudini verso l'esperienza e di nuovi interessi nell'esperienza. Io credo che l'educazione debba essere concepita come una ricostruzione continua dell'esperienza; che il processo e il fine dell'educazione sono una sola ed identica cosa».

John Dewey, *Il mio credo pedagogico*

Il rinnovamento del sapere pedagogico avvenne nel 900 grazie all'apertura ai fertili contributi di una molteplicità organica di saperi, specifici, definiti, extra-pedagogici, psicologici, sociologici, antropologici, ma anche filosofici, storici, economici, linguistici che entrarono a pieno titolo a far parte della pedagogia, contribuendo in maniera essenziale a costituirne, o ri-costruirne la base cognitiva.

L'educazione così impostata non ha più a che fare con formule prefissate non segue una direttrice predefinita, non applica indiscriminatamente programmi e metodi ma è abile ad adattarli, di caso in caso, alle diverse richieste e alla molteplicità delle situazioni.



La formazione dei facilitatori

Breve excursus storico-metodologico

«la conoscenza della conoscenza deve apparire come una necessità primaria, volta a preparare e ad affrontare i rischi permanenti di errore e di illusione, che non cessano di parassitare la mente umana.

Si tratta di armare ogni mente nel combattimento vitale per la lucidità».

Edgar Morin, *I sette saperi*

In questo senso è opportuno che le esperienze educative, *in primis* se sperimentali, tengano conto di una duplice necessità di direzione:

- ✓ da un lato bisogna affrontare le emergenze divenute oramai planetarie, globali (inquinamento, integrazione razziale, culturale, religiosa, sessuale, l'affermarsi di nuove modalità comunicative e nuove possibilità di socializzazione...).
- ✓ L'altro aspetto pone attenzione alle dinamiche ed emergenze particolari, territoriali, dalla salvaguardia al recupero di usi, costumi, tradizioni, dialetti, ricette o del patrimonio artistico, culturale o ambientale e paesaggistico.

Le due strade, quella dell'attenzione al globale e dell'attenzione al locale, non possono essere affrontate in modo alternativo, ma costituiscono le due parti di uno stesso tutto che è l'uomo contemporaneo, individuo situato ma in costante comunicazione con il resto del mondo.

Il concetto di *glocale* ben rende la nuova direzione che la progettazione didattica deve considerare.

La formazione dei facilitatori

Diffusione del kit: le modalità di diffusione

Il kit VaD.Di. è uno strumento didattico che non può essere distribuito come un normale gioco in scatola, anche se è corredato da manuali di istruzione dettagliati.

Deve essere “accompagnato”: può esser utilizzato solo se preceduto da una specifica formazione rivolta agli educatori/insegnanti che svolgeranno il ruolo di “facilitatori”.

La formazione riguarda:

- i fondamenti teorici e la metodologia della giocosimulazione
- il ruolo, i compiti, i requisiti dei facilitatori
- la conoscenza del contesto geografico, ambientale, economico e sociale
- la conoscenza dei personaggi e delle loro interrelazioni
- la padronanza delle fasi di gioco e della tempistica da rispettare



La formazione dei facilitatori

Diffusione del kit: le modalità di diffusione

Si presume che i facilitatori siano in possesso di conoscenze tecnico-scientifiche di base sulle tematiche affrontate nella giocosimulazione, tra le quali:

- ✓ i fenomeni fisici connessi ai cambiamenti climatici
- ✓ gli effetti delle azioni antropiche
- ✓ le politiche (in atto o previste) per la mitigazione e/o l'adattamento
- ✓ (la competenza sui primi tre punti è essenziale per il facilitatore del gruppo "esperti")
- ✓ il concetto di sviluppo sostenibile (o meglio di sostenibilità)
- ✓ i principi dell'educazione ambientale e alla sostenibilità sanciti anche a livello mondiale

Quindi la formazione specifica di cui parliamo non riguarda queste tematiche.



La formazione dei facilitatori

Il facilitatore: chi è?

- ✓ è un professionista che affianca, stimola ed incoraggia - mediante azioni, riflessioni e domande che siano di supporto ai propri allievi, per consentire loro di spostarsi dal punto in cui si trovano, al punto in cui vorrebbero arrivare.
- ✓ è colui che aiuta un gruppo (una organizzazione, un partenariato formato da soggetti anche diversi) a progredire, a "vedere" meglio, tutti insieme, la situazione attuale e a chiarire il percorso che porterà il gruppo ad una situazione potenzialmente migliore e condivisa.
- ✓ mette in atto un processo in cui egli è neutro rispetto ai contenuti ma registra del meccanismo logico che porta gli attori/giocatori a ragionare su ciò che fanno, sulle proprie azioni e ad apportare i cambiamenti necessari e/o possibili.
- ✓ Il facilitatore può essere una figura esterna alla scuola (o al contesto in cui è chiamato ad operare), può accadere però che lo stesso docente assuma la facilitazione come metodo attraverso cui guidare le relazioni di apprendimento / insegnamento.
- ✓ I valori di fondo che contraddistinguono situazioni partecipative in cui è presente la figura del facilitatore sono l'uguaglianza e il diritto di tutti a partecipare e a decidere sulla situazione in gioco.



La formazione dei facilitatori

Il facilitatore: cosa fa?

Il facilitatore svolge la funzione di indirizzare la discussione verso l'obiettivo prefissato e condiviso; "facilita" pertanto il confronto tra le diverse posizioni, provvedendo a stimolare la partecipazione attiva di tutti i giocatori.

Dunque svolge il ruolo di garante del rispetto delle regole del gioco, il processo partecipativo, e degli obiettivi da raggiungere, il processo educativo.

È importante che il facilitatore eserciti una doppia condotta:

- ✓ Rimanere neutrale rispetto ai contenuti
- ✓ Facilitare un meccanismo di riflessione che spinga gli attori a ragionare sulle proprie azioni e sulle conseguenze che da queste derivano, attivando un processo di comprensione dell'importanza di assunzione di responsabilità



La formazione dei facilitatori

I compiti

Riassumendo, al facilitatore sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ **Catalizzatore:** sollecita ed incoraggia la partecipazione, rispettando e facendo rispettare tempi e modalità
- ✓ **Negoziatore:** affronta il confronto con l'altro in vista di accordi che soddisfino interessi comuni
- ✓ **Mediatore:** nel momento di conflitti tra 2 o più persone, tutela le parti nella comunicazione e garantisce il rispetto reciproco

Inoltre, si preoccupa della trascrizione degli interventi dei partecipanti, onde rendere disponibile tutto a tutti.



La formazione dei facilitatori

Le caratteristiche

Le caratteristiche richieste al facilitatore sono:

- ✓ Essere dotato di una buona formazione di base
- ✓ Essere un valido ascoltatore
- ✓ Sapersi imporre, se necessario, per far rispettare le regole del gioco
- ✓ Avere doti di sintesi
- ✓ Essere flessibile
- ✓ Essere comunicativo ed amichevole
- ✓ Essere dotato di un buon linguaggio, verbale e non verbale



La formazione dei facilitatori

La formazione dei facilitatori del VADDI e l'ESS

Le finalità sottese alla formazione dei formatori del Vaddi è di assicurare, in linea con gli obiettivi dell'UNECE individuati nella strategia per l'educazione allo sviluppo sostenibile, che siano accessibili strumenti e materiali adeguati per l'ESS.

L'educazione ambientale infatti contribuisce a ricostruire il senso di identità e le radici di appartenenza tanto dei singoli tanto dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso i beni pubblici, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio.

Affinché l'ESS possa essere efficace, è importante ricorrere ad una vasta gamma di metodi e strumenti partecipativi e di processo, orientati alla soluzione e adeguati ai destinatari del messaggio. In aggiunta alle metodologie tradizionali, dovrebbero contemplare tra l'altro discussioni, mappe concettuali, indagini filosofiche, simulazione, scenari, modelli, giochi di ruolo, giochi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, escursioni e apprendimento all'aperto, analisi di buone pratiche.

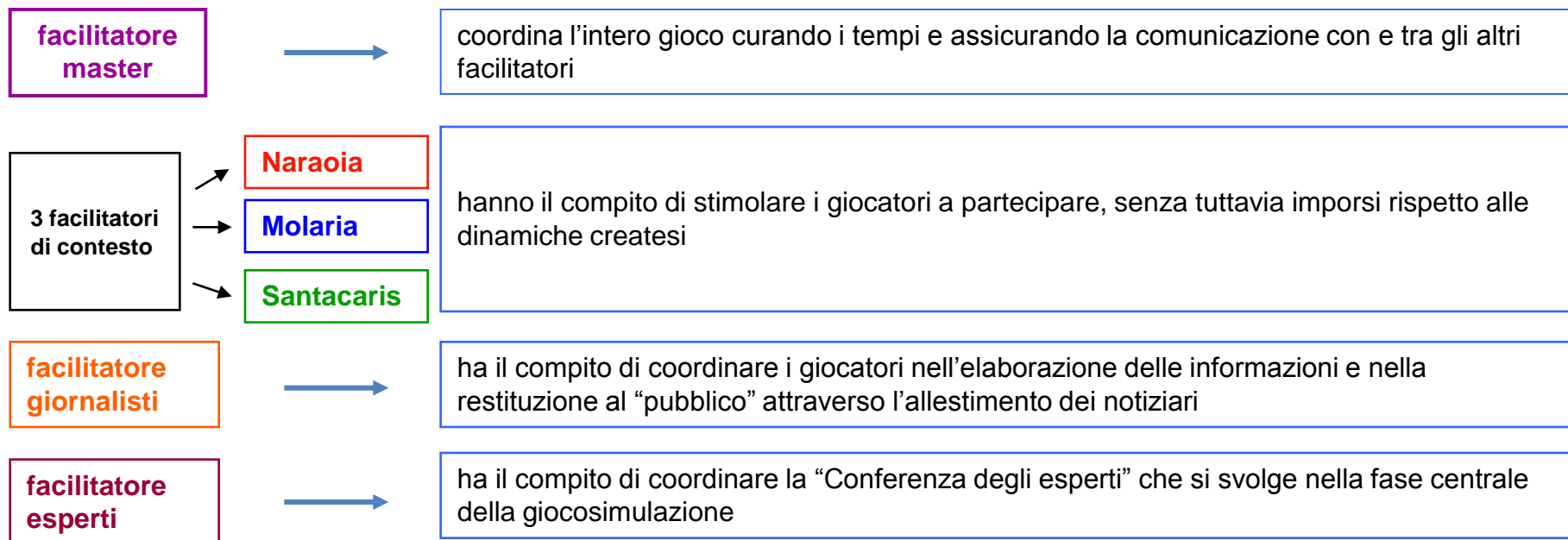


La formazione dei facilitatori



Il facilitatore di VA.D.Di

VA.D.Di , come molte giocosimulazioni, richiede la presenza di alcune figure che accompagnino i giocatori nelle diverse fasi del gioco e nelle dinamiche ad esso correlate:



Il numero complessivo dei facilitatori può essere ridotto a 5 se uno di loro assume anche il ruolo di facilitatore master.

La formazione dei facilitatori

Le caratteristiche

Il facilitatore dovrà aiutare i soggetti a prevenire o gestire eventuali incomprensioni e conflitti, agendo all'interno stesso dei processi. Dovrà occuparsi di gestire lo stress, ponendosi in modo empatico e tuttavia non disdegnando di prendere decisioni e di risolvere eventuali problemi. L'esperienza dei temi trattati non costituisce requisito essenziale.



I suoi compiti (verso il gioco)

La sua azione sarà duplice, poiché da un lato dovrà chiarire e definire gli obiettivi...

- ❖ Stabilire procedure e metodi
- ❖ Connettere diverse informazioni
- ❖ Approfondire dati
- ❖ Mantenere il gruppo sul tema
- ❖ Riassumere e fare sintesi tecniche



I suoi compiti (verso la relazione)

...dall'altro lato, dovrà:

- ❖ Aiutare i "timidi" a dire la loro apertamente
- ❖ Verificare la comprensione
- ❖ Aiutare a comunicare in modo chiaro
- ❖ Incoraggiare e sostenere il gruppo
- ❖ Aiutare il gruppo nei momenti di difficoltà
- ❖ Mediare le posizioni

La formazione dei facilitatori

Le sue funzioni:

In Va.D.Di l'apporto educativo, in linea con i principi dell'ESS, si esprime attraverso l'agire educativo e l'educare agendo. In questo contesto il facilitatore rafforza coerenze tra l'agire e il sapere, tra l'enunciazione ed il comportamento; è, dunque, *un consulente di processo*. Infatti:

- ✓ Si occupa di favorire il buon esito/l'esito costruttivo dei processi comunicativo-relazionali
- ✓ Si astiene dal portare proprie dottrine/ricette precostituite, tipico di approcci top-down
- ✓ Ricorre ad una modalità facilitativa di tipo bottom-up, ponendo al centro gli attori/giocatori
- ✓ La sua azione è orientata alla crescita dei potenziali dei singoli all'interno degli obiettivi del gruppo, ma non è direttivo
- ✓ Accompagna il gruppo a perseguire i risultati progettati
- ✓ Si assicurerà che ogni partecipante abbia le stesse opportunità di interagire nel gruppo e di contribuire in tal modo al risultato finale
- ✓ Chiarisce gli eventuali dubbi sulla situazione dello scenario



La formazione dei facilitatori

Le competenze del facilitatore di Va.ddi.

- ✓ Fare domande
- ✓ Reindirizzare domande e commenti verso il gruppo
- ✓ Parafrasare
- ✓ Sottolineare ed evidenziare i collegamenti
- ✓ Riassumere e passare all'attività successiva
- ✓ Incoraggiare le persone
- ✓ Favorire l'emersione di posizioni divergenti
- ✓ Indagare ed approfondire
- ✓ Coinvolgere i partecipanti meno attivi
- ✓ Educare al confronto e alla gestione dei conflitti, tra punti di vista diversi



***«Una vita senza ricerca
non è degna per l'uomo
di essere vissuta»***

Platone, Apologia di Socrate



Grazie per l'attenzione

www.formeducambiente.isprambiente.it

ISPRA

Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione

Servizio educazione e formazione ambientale

Via Curtatone, 3 – 00185 Roma



L'Aquila 18-19 ottobre 2011

